

# **BOLLETTINO SINDACALE**

**N. 47 DEL 13 SETTEMBRE 2010**

## **TRASMISSIONE ARTICOLO PUBBLICATO IN DATA ODIERNA SUL QUOTIDIANO ITALIA OGGI**







Si trasmette per opportuna conoscenza e diffusione l'articolo pubblicato in data odierna a pagina 2 sul quotidiano Italia Oggi.

IL SEGRETARIO GENERALE Massimo Battaglia

## **PRINCIPALI CIRCOLARI MiBAC 2010**

Si comunica che sul nostro sito [www.unsabenculturali.it](http://www.unsabenculturali.it) sono state pubblicate le ultime circolari ministeriali, per visionarle basta cliccare sui seguenti link

**Direzione Generale per l'Organizzazione, gli Affari Generali, l'Innovazione, il Bilancio ed il Personale**

307	08/09/2010	<b>D.L. 25 GIUGNO 2008 N.112RECANTE "DISPOSIZIONI URGENTI PER LO SVILUPPO ECONOMICO LA SEMPLIFICAZIONE LA COMPETITIVITA'LA STABILIZZAZIONE DELLA FINANZA PUBBLICA E LA PEREQUAZIONE TRIBUTARIA"</b>		
308	08/09/2010	<b>PROCESSI DI RIQUALIFICAZIONE DALL'AREA B ALLA POSIZIONE ECONOMICA C1. PUBBLICAZIONE ATTRIBUZIONE PUNTEGGIO TITOLI</b>	<a href="#">Allegati</a>	
309	08/09/2010	<b>DISPONIBILITA' INCARICO DIRIGENZIALE DI LIVELLO NON GENERALE: SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI ROMA</b>	<a href="#">Allegati</a>	
310	10/09/2010	<b>PROCESSI DI RIQUALIFICAZIONE DELLA'AREA B ALLA POSIZIONE ECONOMICA C1.</b>	<a href="#">Allegati</a>	
311	10/09/2010	<b>PROGETTO "INCENTIVAZIONE DELLE ATTIVITA' SVOLTE DAL PERSONALE DELL'AREA 1".</b>		
312	10/09/2010	<b>PROGETTO "PROCEDURE PASSAGGI TRA LE AREE".</b>		

## IL CASO DEL GIORNO

## Il grande bluff dell'Ugl della Polverini Il vero quarto sindacato è la Confsal

DI PIERRE DE NOLAC

*Nell'Ugl c'è chi accusa Renata Polverini di svuotare il sindacato di destra, portando noti dirigenti negli uffici della regione Lazio. E allontanando definitivamente il sogno di farne il quarto sindacato, dopo Cgil, Cisl e Uil. Un nome su tutti? Quello di Salvatore Ronghi, chiamato dalla Polverini a occupare la poltrona di segretario generale della regione (e già vicepresidente del consiglio regionale della Campania). E poi i numeri la dicono lunga sulla reale potenzialità dell'Ugl: a leggere i dati statistici dell'Aran relativi alla rappresentatività nel pubblico impiego, il sindacato che oggi è guidato da Giovanni Centrella (scelto personalmente dalla Polverini come suo successore), l'Ugl è in fondo alle classifiche, e non cede al quarto posto. Nel comparto della presidenza del consiglio dei ministri, l'Ugl è il settimo sindacato, e in altri settori della*

*pubblica amministrazione non appare nella top list, sorpassato dalla Confsal (saldamente al quarto posto dopo la Triplice) e in alcuni casi pure dalle rap-*

Renata Polverini



*presentanze di base. Insomma, secondo le cifre viene confermata la definizione coniata dal leader radicale Marco Pannella, che aveva identificato la Polverini come «la pupa di Ballarò»,*

*ovvero la rappresentante femminile del sindacato sempre presente negli studi televisivi di Raitre, nel salotto con le sedie di cartone animato da Giovanni Floris. E la Polverini adesso verrà oscurata da Susanna Camusso, appena quest'ultima conquisterà la poltrona di Guglielmo Epifani in qualità di numero uno della Cgil. Il sogno di diventare il quarto sindacato rimane tale (come dimenticare le polemiche sui dati relativi agli iscritti, scoppiate durante la campagna elettorale che vedeva la Polverini contrapposta a Emma Bonino?), tanto più che, senza apparire sulle prime pagine dei giornali, tra gli iscritti si registrano dibattiti accesi tra coloro che seguono le scelte di Gianfranco Fini in Futuro e libertà e i lealisti che non hanno alcuna intenzione di lasciare il Pdl. Per la Polverini, e non solo, una spaccatura dell'Ugl sarebbe un incubo...*

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## Si mendicano i voti finiani ma senza Fini

DI MARCO BERTONCINI

Il Pdl ha scelto la strada della vita. Non si dice sopravvivenza, perché è quello che né Berlusconi né Bossi vogliono, bensì della vita ordinaria. Proprio ordinaria e normale sarà difficile che sia, tuttavia l'itinerario imboccato è quello. Sulla carta, le vere difficoltà dovrebbero presentarsi nelle trattative da condursi con i nuovi gruppi parlamentari: difficoltà che in sé non parrebbero insormontabili, ma che diventano indicibilmente elevate, stante l'atteggiamento assunto da leghisti e seguaci di Berlusconi.

Infatti, di fronte alle profferse di Fini per un patto di legislatura, la risposta è un misto di orrore, disprezzo, ripulsa. Pare intollerabile l'ipotesi medesima di dibattere testi legislativi con parlamentari che fino a poche settimane addietro convivevano sotto il medesimo tetto. Si vorrebbero i voti dei finiani, sempre e comunque: a prescindere, come suol dirsi. In cambio, ci si muove verso l'espulsione di tutti i seguaci di Fini dal Pdl

e, se possibile, da incarichi di vario tipo. Inoltre, prosegue giornalmente la campagna di stampa (il *Giornale*, *Liberò*, *Il Tempo*) per annichilire sul piano umano, prima ancor che politico e istituzionale, il presidente della Camera.

Se i finiani porgono la mano (lasciamo stare se lo facciano in buona o mala fede, se siano credibili, se vogliono solo rinviare le elezioni), da parte della maggioranza giungono richieste di dimissioni condite con pernacchie. Una disparità simile mai si era vista in politica. Se Berlusconi intende proseguire con l'opera di governo, come ancora ieri ha insistito di voler fare, deve garantirsi la tranquillità parlamentare. Se ritiene Fini sostituibile a breve con Casini, Rutelli e frammenti vari dei gruppi misti (ma questi ultimi da soli difficilmente basterebbero), allora ha un senso la rabbiosa e diuturna polemica. Se, invece, reputa che i voti finiani gli siano necessari, il comportamento dovrebbe radicalmente mutare.

© Riproduzione riservata

## L'ANALISI

## Stefano Boeri ex picchiatore si difende sgangheratamente

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

Uno dei candidati alle primarie milanesi del Pd per diventare sindaco del capoluogo lombardo è l'architetto Stefano Boeri, un ottimo professionista che ha curato dei progetti importanti, dal Master plan dell'Expo 2015 al Centro congressi della Maddalena. Lui stesso dice: «Quando ho deciso di candidarmi, ho messo in conto che la mia vita sarebbe stata scannerizzata». Infatti *Il Giornale* ha subito scoperto che, ai tempi degli scontri di piazza dell'aprile 1975, quando Boeri aveva 18 anni, il futuro architetto, come da apposito processo e relativa sentenza, fu coinvolto nell'aggressione con spranghe al neofascista Braggion che stava volantinando e che culminò nella reazione a revolverate da parte dello stesso Braggion che colpì a morte il giovane 17enne Claudio Varalli, militante del Movimento studentesco e amico di Boeri che oggi invita a spiegare la responsabilità di quel maledetto mercoledì, nei capi che mandavano i ragazzi allo sbaraglio. Raccomandazione, questa, comprensibile. «Erano anni, quelli, di passioni, di turbolenze, anni drammatici. Non sempre chi ci guidava ebbe l'equilibrio giusto. Ci sono stati molti giovani che hanno perso la strada e purtroppo ci sono stati anche giovani che hanno perso la vita». Ok, comprensibile e condivisibile.

Costretto però dalla carte processuali esibitegli dal cronista, a spiegarsi meglio, Stefano Boeri aggiunge: «Tornavamo da

una manifestazione quando, in piazza Cavour, incontrammo un gruppetto (di giovani neofascisti, ndr) che, se ricordo bene, stava volantinando. E la decisione dei nostri capi fu di andare all'attacco. Nella tragedia, una decisione quasi ridicola nella sua insensatezza, perché noi avevamo i bastoni, e dall'altra parte, c'era una pistola».

Beh, qui, in quest'ultima affermazione, è molto difficile seguire e condividere il ragionamento di Boeri. E vero infatti che, da una parte, c'erano dei giovani antifascisti con le spranghe (come dice il processo, e non con i bastoni, come attenua oggi Boeri; anche se i bastoni, come arma, non sono da poco, soprattutto se vengono usati con convinzione, come a quei tempi e, dall'altra, c'era un neofascista con una pistola. Ma è anche vero che, come ha accertato il processo e oggi viene confermato dallo stesso Boeri, da una parte c'erano dei giovani che facevano volantinaggio mentre su questi sono piombati degli aggressori (sia pure aizzati da capi irresponsabili) muniti di bastoni e spranghe che, in tutta evidenza, non volevano accarezzarli ma volevano far loro pagare il «reato» di distribuire dei volantini. Di fronte a questi fatti però non ci sono scortioie ma si deve solo chiedere scusa di tanta sventatezza. Braggion, poi, non si candida sindaco mentre Boeri sì. E questa è una bella differenza.

**Prima attenua, poi attacca gli agrediti**

© Riproduzione riservata

## IL PUNTO

## Un incubo ricorrente nella Stazione Termini

DI SERGIO LUCIANO

Vita vissuta alla Stazione Termini di Roma. Ore 21, in attesa del treno, si manifesta, prepotente, una banale esigenza fisiologica. Nel bel bar dove si è appena finito di consumare un panino la toilette è chiusa al pubblico: «Ci scusi, ma capirà: sarebbe un via vai... Però ci sono quelle pubbliche giusto qui sotto, all'interrato».

Già, ci sono: ma sono a pagamento, 80 centesimi. Prima idiozia: devi inserire minimo tre monete. Tanto vale, cifra tonda: 1 euro o, meglio, 50 centesimi. Anche perché a 30 metri, al McDonald, ci si sfama decorosamente con 4 euro. Ottanta centesimi per farla, non sarà troppo?

Ma tant'è... In tasca, zero monete: fortuna che, davanti ai tornelli elettrici della toilette, ci sono due macchinette cambiabanconote da 5 e da 10 euro. Nossignore, disdetta: nel portafoglio, ci sono solo due banconote da 20. Niente paura salvo che per l'esigenza fisiologica, crescente... di fronte c'è uno sportello di «Foreign Exchange», per cambiare la banconota... «Mi dispiace, non possiamo cambiare banconote».

Si torna al bar, e si viene esauditi: i 20 euro diventano un pezzo da 10 e 2 da 5. Tornati alla macchinetta cambiabanconote, disdetta: non funziona, contrariamente alle promesse accettate solo di cambiare monete da 1 o 2 euro in monetine di taglio

piccolo. Nuova tappa al bar, acquisto di un caffè altrimenti niente cambio, finalmente con in tasca le monete contate 80 centesimi si riesce a entrare. Dentro, un capannello di quattro maghrebini piantati davanti ai lavamani, in assorti conciliaboli: quale posto migliore di un wc a pagamento per scambiare soldi contro buste e pasticche?

Il locale non è neanche troppo pulito e puzza di lisoformio in modo soffocante. Francamente, viene da schierarsi dalla parte dei barboni, quelli che la fanno contro il muro: 80 centesimi per una pipì, col calvario del cambio impossibile e gli spacciatori in conclave... è veramente troppo.

Una volta, almeno alla stazione, i cessi erano pubblici e gratuiti e, da Roma in su, erano anche decentemente puliti. In questa città, due mila anni fa, un signore di nome Vespasiano decise di legare per l'eternità il suo nome al servizio del gabinetto pubblico, possibile che siamo retrocessi rispetto all'impero romano? Anche i bagni pubblici e gratuiti delle stazioni erano una forma di lusso non più sostenibile, per la serie: è la globalizzazione, bellezza? Forse sì, ma era anche una forma di civiltà. Di chi è la colpa? Inutile perfino chiedere, scatterebbe un cosmo scaricabarile. Ma una cosa è certa: l'alta velocità ferroviaria è bellissima, ma non a discapito del minimo garantito di civiltà.

**Diario normale di un bisogno molto semplice**

© Riproduzione riservata